

Venerdì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesis 11, 1 - 9****Marco 8, 34 - 9, 1****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Genesis 11, 1 - 9

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.

Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

3) Riflessione ¹¹ su Genesis 11, 1 - 9

• Il trauma della torre di Babele Bab-El porta di Dio, è nella rottura dell'unità, ma anche la felice invenzione dei linguaggi diversi. **Per generazioni gli uomini furono muratori di una torre-montagna per dare la scalata al cielo: poi Dio li salvò mandando loro il dono delle lingue diverse.** Non una punizione, ma un dono. Così si dispersero e abbandonarono l'impresa. Fallirono con successo: **la torre ha come esito non la conquista del cielo, ma la conquista della terra. Impararono che abitare la terra, per poter esistere come uomini è indispensabile la diversità, un mondo plurale. Non rappresenta la confusione dei linguaggi, ma la benedizione della diversità delle lingue e delle visioni, sogni, indispensabile all'uomo affinché possa esistere. La diversità è ricchezza.** Finché ci sarà qualcuno che parla un linguaggio diverso dal mio, che vede le cose in modo di verso, saprò che il mio modo d'intendere la verità non è un assoluto, ma sempre e comunque parziale.

Ogni lingua veicola una narrazione del mondo diversa, una lettura del cuore nuova. Dal loro scambio vengono l'avanzamento, la ricchezza, la profondità, la fecondazione reciproca. La diversità di narrazioni del mondo, garantisce l'apertura mentale verso ogni ricerca, in ogni campo, teologico e scientifico, e la libertà di pensiero.

Ho paura del linguaggio unico; è fondamentale invece per la creatività della storia, che ognuno usi il suo linguaggio, scientifico, poetico, cordiale. Anche la bibbia è tutta un fiorire di metafore che allargano il cuore e la mente. Sono i partiti di massa, le canzonette, i movimenti e le sette ecclesiali che formano il linguaggio unico e il pensiero unico. Sovente sterile. Credo sia importante disarticolare il pensiero unico: nella Bibbia ogni versetto ha settanta interpretazioni, dicono i saggi d'Israele. Allora usare una sola lingua, usare le stesse parole, gli stessi slogan, le stesse visioni, la stessa teologia avvia l'umanità verso l'uccisione dei sogni e la sterilità. Come è avvenuto alla torre di Babele. Anzi, **il punto più creativo di ogni cultura risiede negli innesti tra visioni e linguaggi diversi.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Ermes Ronchi osm

● Se si segue il filo della narrazione rimanendo fedeli all'opera redazionale ed evitando di considerare il racconto di Babele in modo isolato, questo sembra piuttosto centrato sul rifiuto di questa dispersione dei popoli voluta da Dio e raccontata nel capitolo precedente. Il movente che spinge alla costruzione della città, nella terra del regno di Nimrod, è duplice: *"in modo da farci un nome, per paura di essere dispersi sulla faccia di tutta la terra"* (11,4). La città è il risultato di un progetto in cui uno parla per tutti, e la paura è quella della differenza, logico frutto della dispersione voluta da Dio narrata nel capitolo precedente. Si tratta di un progetto in linea con la logica di Caino, un progetto "altericida", nel senso di rifiuto dell'altro da sé. Il fatto che proprio Caino sia il fondatore della prima città, Enoch, e che la seconda città di cui si parla in questi racconti delle origini sia Babele non sembra un caso. **Certo Babele sembra andare nella direzione opposta a quella del progetto di Dio**, che fin dalle origini crea mediante distinzioni e separazioni, in vista di una unità che non sia uniformità e confusione.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 34 - 9, 1

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 8, 34 - 9, 1

● **Di nuovo le due letture si illuminano a vicenda.** Ambedue ci mostrano l'istinto di conservazione, l'istinto di dominare, di soggiogare gli altri. Sono istinti naturali, che l'uomo ha in comune con gli animali e che sono profondamente radicati in lui. Parliamo tanto di personalità, di sviluppo personale, di realizzazione di noi stessi, e spesso si tratta proprio di voler salvare la propria vita", come dice Gesù. E **quello che vogliono gli uomini di Babele. "Costruiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo": vogliono conquistare anche il cielo, conquistare anche Dio. "E facciamoci un nome": è l'istinto di affermazione di se stessi.**

Il Signore però non può accettare che questo avvenga, proprio perché è contrario alla vocazione dell'uomo. Volendo salvare la propria vita, l'uomo la perde; per salvarla è necessario perderla, rinnegare anziché affermare se stesso. **Tutti vogliamo affermare noi stessi e non ci è facile capire che la vera affermazione dell'uomo sta nel perdersi. Perché? Perché siamo chiamati all'amore e l'amore non può esistere senza un rinnegamento di sé. L'amore è sempre accettazione dell'altro, apertura all'altro;** non è conquista, ma umile e fiducioso aprirsi e ricevere.

Dio dunque non vuole che gli uomini "si facciano un nome", non può accettare di essere conquistato. **Un dio che può essere conquistato è un idolo, e se gli uomini hanno soltanto un idolo sono perduti; se invece si aprono a Dio nella umiltà e nel rinnegamento di sé, trovano il vero amore a cui sono chiamati:** "Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà".

Voler salvare la propria anima, cioè la propria vita, non è una preoccupazione egoistica, proprio perché è fondata sull'abnegazione, al seguito di Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Gesù ci ha dato l'esempio: non ha conquistato orgogliosamente il cielo, ma si è abbassato; non ha innalzato se stesso, ma si è umiliato: "Spogliò se stesso" scrive san Paolo ai Filippesi, "umiliò se stesso. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome" ("Facciamoci un nome!" dicevano gli uomini a Babel) che è al di sopra di ogni altro nome". Così Gesù ci ha insegnato la via del perdersi per amore, l'unica via per salvare la nostra vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Enzo Bianchi in www.preg.audio.org

- **Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.** (Mc 8,34= - **Come vivere questa Parola?**)

Un invito collettivo alla sequela. **Gesù chiama tante volte singole persone.** Qui rivolge un invito collettivo e ne dà sia il metodo che le motivazioni. Pone la sequela come scelta: "*se qualcuno vuol venire dietro a me...*". **La vocazione non è un capestro, un obbligo da accettare supinamente. È una scelta, esprime una volontà.** Chiede un metodo, azioni da compiere subito e continuamente: rinnegare se stessi, prendere la croce e andare dietro lui. **In altre parole: smetterla di mettersi al centro, farsi carico, prendersi cura di chi e di che cosa ci sta intorno e imitare Gesù.** Questa sequela capovolge i criteri normali di impostazione della vita; trattenerla, attaccarsi ad essa vuol dire allontanarsi da Gesù. Rinunciare ad essa, mettere le soddisfazioni che essa può portare in secondo piano, significa avvicinarsi a Gesù.

Signore, ti consegniamo la nostra presunzione, il nostro egocentrismo. Aiutaci a sceglierti autenticamente, a seguirti con amore.

Ecco la voce di un martire :*Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato. Quando gli uomini dicono: «perduto», egli dice: «trovato»; quando dicono «condannato», egli dice: «salvato»; quando dicono: «abietto», Dio esclama: «beato!».*

- **E' l'unico punto nel Vangelo in cui Gesù convoca la folla. Non è la folla che lo segue, come dalle altre parti, lui la chiama insieme ai discepoli,** quasi per dire: "*Ecco, io vi do una parola definitiva, dalla quale io non posso tornare indietro e dalla quale neanche voi potrete tornare indietro se siete miei discepoli...*", e allora dice: "*Se qualcuno vuol esser mio discepolo, se qualcuno vuol esser coinvolto con la mia vita, se qualcuno vuol essere mio discepolo, smetta di conoscere soltanto se stesso*". ecco, noi dobbiamo capire bene questo rinnegare perché è diventata una espressione così abituale che per alcuni è veramente una espressione che indicherebbe una penitenza... **Cioè uno non può pensare solo a sé, fare del suo io davvero il padrone di tutta la vita e della vita degli altri, deve smettere quella filaoutia, la chiamerebbero i Padri, quell'amore di sé stessi che riporta, lo sappiamo bene, al narcisismo, all'egoismo,** ci può portare addirittura alla follia, quando noi diventiamo persone che vediamo solo noi stessi e quante volte abbiamo degli uomini che, li vediamo, la loro Epifania è che riconoscono solo se stessi, non guardano più gli altri, come se non esistessero i poveri, gli umili, le vittime.... No, loro guardano a se stessi, presi in una vertigine di potere, presi in una vertigine di successo, presi in una vertigine di arroganza e Gesù dice: "*No, questa non può essere la via di chi vuol essere mio discepolo!*". Ma ognuno ha una croce, cioè ognuno ha uno strumento con cui può impedire a se stesso la vertigine del conoscere solo se stesso. Questo strumento di esecuzione ognuno di noi ce l'ha e lo conosce solo lui. Io conosco lo strumento di esecuzione con cui posso davvero contenere, posso deprimere il mio io arrogante e prepotente. Un altro conosce lui la sua croce: ecco, è questa la croce da portare. **Allora se ognuno porta la propria croce e segue Gesù, allora lui ritrova la vita, ma se invece uno continua ad essere preda di questa vertigine di se stesso, percorre una vita di morte.** In realtà anche se guadagnasse mondanamente il potere, la ricchezza, il successo, in realtà cammina verso una strada mortifera, che prima o poi mostra la devastazione. E questo io lo devo dire, ormai anziano, l'ho sempre visto. Son convinto che una giustizia immanente, che ci troviamo noi di qui, non perché Dio castiga, ma perché noi se imbocchiamo una strada di morte, di arroganza, noi piglieremo i frutti di solitudine, di tristezza, di angoscia, di disperazione, mentre **se noi sappiamo riconoscere gli altri, sappiamo avere con loro davvero dei rapporti di umanità continua, di amore, noi nella nostra vita riceveremo davvero felicità, bontà, riceveremo il senso per cui val la pena vivere, imboccheremo una strada di vita piena, non di morte.**
-

6) Per un confronto personale

- Accompagna, o Signore, il cammino degli uomini verso di te. Purifica la loro fede, in modo che a ciò che dicono, corrisponda ciò che fanno. Preghiamo ?
- Rendi, o Signore, la tua Chiesa fervida di opere sociali e caritative. Rendila attenta e sensibile a quei bisogni cui la società ancora non provvede. Preghiamo ?
- Libera, o Signore, i nostri governanti dalla litigiosità e dalla discordia. Concedi loro un cuore saggio e un atteggiamento costruttivo per il bene comune. Preghiamo?
- Consola, o Signore, chi si trova a portare una croce pesante. Aiutalo a comprendere che la vita spesa per te, trasformerà il suo lutto in gioia. Preghiamo ?
- Fortifica, o Signore, la nostra comunità nella sequela del tuo Cristo. La serenità e la pace siano il frutto della fiducia che ha posto in lui. Preghiamo?
- Preghiamo per il rispetto delle minoranze etniche e religiose ?
- Preghiamo per una testimonianza coraggiosa della fede ?

7) Preghiera finale : Salmo 32***Beato il popolo scelto dal Signore.***

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*